

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, I CARTELLI STRADALI TORNANO VISIBILI



s. m.) A pochi giorni dall'articolo in cui davamo notizia dell'esposto presentato da alcuni residenti di piazza della Repubblica all'Ufficio tecnico comunale per denunciare alcuni problemi esistenti nella zona, registriamo il primo intervento del Comune, che ha inviato una squadra di giardinieri ad occuparsi delle aiuole, che erano divenute così folte da occultare persino la segnaletica stradale. Le insegne sono tornate pienamente visibili e le aiuole curate a dovere. Restano da fare la ribitumazione della stradina che collega via Carnevale e a via Luisa Moncada e il corretto rialloggiamento di un tombino dell'Enel che potrebbe costituire un pericolo per i tanti bambini che circolano nella piazza, ma per questi occorrerà aspettare qualche settimana, quando Palazzo del Carmine avvierà dei lavori per sistemare le innumerevoli buche presenti in città segnalate negli ultimi mesi dai cittadini.

IL DIVIETO VISIBILE

OASI DELLA CULTURA, LUNEDÌ SPETTACOLO CON GIUSEPPE PAMBIERI



GIUSEPPE PAMBIERI

Giuseppe Pambieri, il noto e bravo attore cinematografico, regista e attore teatrale e doppiatore, ritorna ad esibirsi a Caltanissetta nell'ambito della rassegna estiva 2014 in corso di svolgimento all'Oasi della Cultura con l'organizzazione del teatro Stabile Nisseno, in sinergia con il Comune di Caltanissetta, e la direzione artistica di Giuseppe Speciale. L'appuntamento con l'attore varesino è in programma lunedì al teatro dell'Oasi, con inizio alle ore 21. Si tratta dell'ottavo appuntamento del cartellone che, per l'occasione, propone al pubblico nisseno lo spettacolo "Cantica del lupo e l'altre stelle" di Nicola lo Bianco, per la regia di Claudio Folco Russo, produzione della Cooperativa Aquarius. Si tratta di un lavoro incentrato sui versi più conosciuti e popolari della Divina Commedia, con la recitazione affidata alla voce di Pambieri, di Chiaraluca Fiorito, Emanuele Fuoridalvaso Puglia e Santo Santonocito.

RECORD DI NUOVI ISCRITTI

Gli studenti nisseni primi per numero all'Università Kore

Il 20 per cento dei nuovi iscritti della Kore di Enna è nisseno. La percentuale di iscritti nisseni va a superare di due punti in percentuale gli iscritti provenienti dal territorio di origine del giovane ateneo della Sicilia centrale. Un dato, quello fornito ieri nel corso di una conferenza stampa dal rettore dell'ateneo Gianni Puglisi (nella foto), nisseno di origine, che nasce sia per molteplici fattori che vanno da quello naturale legato alla vicinanza tra le due città, ad un calo nelle scelte dei giovani nisseni verso l'ateneo di Palermo, ad una crescente attrattiva dell'offerta formativa recentemente in parte rimodulata per una maggiore incisività sul mercato del lavoro.

Il rettore della Kore di Enna, Puglisi, ha lanciato un messaggio di invito al dialogo al nuovo sindaco di Caltanissetta, Giovanni Ruvolo, dicendo: «Caltanissetta è una provincia che ha fortemente bisogno di uno sbocco universitario che, come nel caso di Agrigento, è stato concentrato su Palermo a lungo, ma che oggi si sposta ad Enna». Ancora dice il rettore Puglisi esaminando i dati relativi alle presenze provenienti dal territorio nisseno: «Enna è pronta a recuperare la vocazione universitaria che riguarda la Sicilia centrale. Caltanissetta, del resto - sottolinea Puglisi - ha una lunga storia universitaria iniziata con Medicina. Noi ci siamo e siamo pronti al dialogo. Apertura questa che vale anche per Agrigento».



Il rettore Puglisi: «Con Caltanissetta noi vogliamo cominciare a dialogare»

Una università del centro Sicilia, quella tratteggiata dalle parole del rettore Puglisi, fondata sul dialogo e che parte dalla risposta positiva dei giovani nisseni a quella che è l'offerta formativa dell'università Kore di Enna. Una realtà che potrebbe concorrere positivamente allo sviluppo del territorio sfruttando la vocazione mediterranea che ha caratterizzato l'università di Enna sin dal suo esordio. Sul binomio Caltanissetta-Medicina Puglisi aggiunge: «la formazione medica è stata assicurata a Caltanissetta e credo che sia opportuno che noi ci facciamo carico di un percorso che in qualche modo non merita di essere chiuso. Non mi sbilancio. Dico soltanto noi ci siamo e siamo pronti a discutere».

Attualmente il percorso di Medicina ad Enna è legato alla nuova fondazione Proserpina. La richiesta di avere Medicina è stata bocciata dal comitato dei rettori siciliani con voto differenziato del rettore della Kore. Apertura è arrivata, invece, dal mondo politico.

TIZIANA TAVELLA

Il Pd: «La refezione che vorrei»

«Vanno utilizzati i centri di cottura comunali e prodotti regionali a filiera corta»

Sul tema del prossimo bando comunale per l'appalto del servizio di mensa scolastica, si è svolto un incontro tra una delegazione del Circolo "Centro Storico" del Partito Democratico di Caltanissetta, guidata dal segretario Ivo Cigna, e l'assessore Marina Castiglione, che era accompagnata dalla responsabile della Posizione organizzativa dott. ssa Giuditta Costanzo. Il Pd, alla presenza del capogruppo Angelo Scalia, del presidente della V Commissione consiliare Manuela Margherita e del segretario provinciale della Cgil Funzione Pubblica Giovanna Caruso, ha consegnato all'assessore un documento di suggerimenti e proposte.

Il Pd fa rilevare «la non opportunità, come fin qui fatto, di esperire una gara che premia il maggior ribasso d'asta, poiché tale tipologia di bando ricerca un facile risparmio per la pubblica amministrazione e spinge l'impresa aggiudicataria a diminuire i costi del servizio e del personale, con indubbia ricaduta negativa sulla qualità dell'offerta. Al contrario è stato suggerito di predisporre un bando che deve accertare l'offerta economicamente più vantaggiosa e quindi il miglior rapporto tra costo e qualità del progetto».

Altra proposta è stata quella di eliminare la predisposizione e la fornitura dei kit monouso, che con il metodo di trasporto utilizzato e la modalità propria del confezionamento determina, come lamentato da molti, cibo scotto e con grave scadimento delle caratteristiche organolettiche. Al contempo il Pd suggerisce «di incentivare l'uso delle cucine scolastiche,

che hanno registrato fin qui un maggior gradimento da parte dell'utenza. Alcune di esse, le più grandi, potrebbero persino essere utilizzate come centri cottura comunali».

Il Pd ha quindi richiesto all'assessore Castiglione una previsione più precisa delle mansioni e del personale comunale impiegabile. «Ciò dal momento che, negli



anni passati, è stata rilevata una discrepanza tra le previsioni del personale utilizzabile (circa 15 comunali, tra cuochi ed economi, ed oltre 20 del reddito minimo d'inserimento) e la reale operatività; evidenza che ha spinto l'impresa aggiudicataria a sopperire con ulteriore personale esterno (passato negli ultimi 15 anni da 22 a 56)».

Altro aspetto affrontato è quello del trasporto, «che è il punto critico della distribuzione dei pasti e si è suggerito - aggiunge il Pd - di prevedere l'utilizzo del sistema fresco-caldo, attraverso cui la temperatura viene mantenuta correttamente durante tutta la fase di trasporto, fino alla consegna. Ciò garantirebbe la conservazione degli aromi e delle proprietà organolettiche delle pietanze, come se fossero appena cotte, al contrario di quanto invece succede nel sistema di trasporto tradizionale».

Il Circolo del Partito Democratico chiede anche di prevedere nelle mense scolastiche un maggior utilizzo di prodotti regionali a filiera corta, possibilmente biologici e di prima qualità.

Infine è stato suggerito di costituire una Commissione per vigilare sul servizio mensa, di cui devono fare parte almeno due genitori e due docenti (eletti in assemblee pubbliche, un delegato del Comune, uno dei sindacati e uno dell'Asp ed un referente dell'impresa. I controlli e le verifiche devono poter avvenire in qualsiasi momento, senza preavviso, e riscontrare un facile accesso a tutte le informazioni che riguardano la tracciabilità e la qualità dei prodotti utilizzati, le caratteristiche organolettiche delle pietanze, ma anche il rispetto del menu, date di scadenza dei prodotti, etc.

Infine, per ridurre l'evasione, il Pd ha consigliato di prevedere un metodo di pagamento anticipato dei ticket, ma anche la rimodulazione delle fasce di esenzione e riduzione, secondo il reddito Isee, con maggiore tutela dei redditi più bassi.

PRESTO LA FIRMA DELLA CONVENZIONE

Vare al Museo, c'è l'accordo

C'è pieno accordo tra la Curia, che rappresenta i titolari delle Vare del Giovedì Santo, e la Soprintendenza ai beni culturali, per il trasferimento dei gruppi sacri nel museo del palazzo ex Gil di via Napoleone Colajanni. Non ci sono discordanze ma c'è unità di intenti.

E' stato così precisato con un comunicato nel quale si informa che «vi è stato un sopralluogo tecnico e un successivo incontro tra le parti nel corso del quale si è preso atto della idoneità dei locali per la definitiva sistemazione delle Vare».

A questo punto tutti gli ostacoli di natura tecnica sembrano superati. C'era da verificare se i locali del museo sono idonei ad ospitare le Vare ed è stato fatto.

Tra l'altro è stato ulteriormente accertato che anche le Vare più alte possono essere accolte nella struttura.

Per il materiale trasferimento delle Vare c'è comunque da aspettare che venga definita ed approvata la necessaria convenzione. Quanto tempo occorrerà? «A breve - è stato comunicato - sulla scorta delle bozze predisposte, si addiverrà alla stesura definitiva del documento, da sottoporre alle parti interessate, che conterrà le modalità di custodia dei gruppi, della pubblica fruizione degli stessi, della loro salvaguardia e del riconoscimento dei diritti e delle responsabilità dei diversi titolari».

E' stato precisato che si procederà «in tempi velocissimi» perché l'intenzione è di definire al più presto il problema che si trascina ormai da lungo tempo.

Intanto i possessori delle Vare vengono ora chiamati «titolari» e non più proprietari né detentori.

LUIGI SCIVOLI

INIZIATIVA PER «LA CITTÀ IN PIAZZA»
«Pelle d'asino» di Perrault una fiaba per dare colore alle emozioni dei bambini

Portata in Francia sullo schermo nel 1970, «Pelle d'asino» è una delle fiabe più note e controverse del celebre scrittore Charles Perrault, cresciuto nel clima culturale seicentesco della corte di Luigi XIV, quando la moda letteraria era anche quella delle storie di fate. Nell'atrio di Palazzo del Carmine, quest'estate sempre aperto ad iniziative di lettura e musica, la celebre fiaba ha catturato l'attenzione dei più piccini, raccontata ed illustrata da Ilaria Insiola e Rosetta Galiano.

L'evento dal titolo significativo «C'era una volta la fiaba che colorava la vita dei piccini» è stato patrocinato da Comune di Caltanissetta e Pro Loco, inserito nel calendario «La città in piazza» fra gli appuntamenti dedicati ai bambini.

Ilaria Insiola è un informatore medico scientifico con la passione per Charles Perrault e ha due figli di 12 e 18 anni, ragazzi forse troppo grandi per ascoltare il racconto di una fiaba. Rosetta Galiano è architetto e docente di scuola media e come Ilaria ha deciso di dedicare alla città qualche ora del proprio tempo, «chiamata alle arti» dal vicesindaco e assessore alla Cultura Marina Castiglione.

«L'iniziativa si rivolge ai bambini, soggetti ai quali non si pensa quasi mai» dice Ilaria ed effettivamente gli appuntamenti del calendario estivo dedicati ai più piccoli sono pochi. «Abbiamo voluto regalare un pomeriggio da sogno con una fiaba che contiene un messaggio di riscatto» conclude Ilaria a proposito di «Pelle d'asino». Al termine del racconto i più piccini, «armati» di gessetti colorati e guidati da Rosetta Galiano, hanno completato e colorato alcuni pannelli raffiguranti la fiaba.

M. G.

«Il ballo per conoscere le nostre radici»

Stage di danza a Palazzo Moncada vietato agli uomini, «riservato alle donne e rivolto alle donne»

A palazzo Moncada si aprono le danze mentre in corso Umberto si spicca il volo dalle pagine di un libro. Fra i ritmi tradizionali dei Peloritani, le musiche orientali e le pagine di Calvino, la stagione culturale per l'estate nissena si avvia verso la fine, sobria ma ricca di eventi per ogni tipo di pubblico.

L'animatrice del gruppo «W cu balla w» si chiama Patrizia Giugno e ha 39 anni, un sorriso smagliante e tre anni di studi catanesi alle spalle sotto la guida di Margherita Badalà, ricercatrice e insegnante di danze tradizionali del Sud Italia.

Patrizia «pesta» con energia il parquet del vasto salone ricavato all'interno del gioiello architettonico sorto nel 1651, senza per questo sminuire una professionalità acquisita attraverso un duro lavoro. I passi base della danza tradizionale sono infatti pestati e proprio l'atto del pestare verso terra trasmette energia a chi esegue le coreografie, semplici perché ballate originariamente dai pastori e dai contadini.

Meno artefatta e «studiata» di quella popolare, la danza tradizionale è infatti una danza sociale, di comunicazione, anticamente usata per il corteggiamento o come evento di chiusura della raccolta del grano e del pascolo delle pecore.

Il perno di questa danza, la rota, un cerchio di persone intorno ai danzatori principali, costringe chi partecipa a socializzare con gli altri.

«Attraverso il ballo tradizionale cerco di promuovere la conoscenza delle nostre radici», dice Patrizia a proposito dello stage di danza in scena a Palazzo Moncada, evento inserito nel calendario promosso dal Comune di Caltanissetta e dalla Pro Loco. «Ballare con noi significa trascorrere un'ora piena di allegria e mettersi in gioco di-



Due momenti dello stage di danza che ha riscosso grande successo tra le donne che vi hanno preso parte

vertendosi», conclude seguita dall'ingresso dell'insegnante di danze orientali Veronica Cansirro Cortorillo, nel vasto salone impegnato per lo stage. Anche Veronica inizia a muovere i primi passi di danza araba non proprio giovanissima, per caso, impegnandosi poi nello studio di quest'arte motoria sotto la guida di grandi nomi, Jilliana Carlano, Wael Mansour, Mardi Love e tanti altri.

Chiunque pensi di trovare fisici

La danza è sempre stata un rito propiziatorio per momenti della vita femminile

asciutti, magri e statuari ad affollare le lezioni di danza araba, sbaglia, così come cade in errore credendo che si tratti di una pratica di seduzione delle donne verso gli uomini. Veronica e le altre non hanno difficoltà ad esibire un corpo normale, adiposo e imperfezioni comprese.

Le interessate, infatti, chiedono con fermezza agli uomini presenti nel salone di uscire. «Signori, questa è una danza da donne rivolta alle donne, storicamente un rito propiziatorio per momenti importanti della vita femminile, il matrimonio, la gravidanza, il parto. Non avvertiamo limiti d'età o di forma fisica ma eseguiamo movimenti sinuosi ed aggraziati lavorando soprattutto su ventre, osso sacro, muscoli pelvici e colonna vertebrale».

Questa danza viene utilizzata anche all'interno degli ospedali, rivolta soprattutto alle donne affette da tumore e per ritrovare una consapevolezza del corpo oltre la malattia. «Rimaste sole, inizia una danza di movimenti leggeri e gioiosi che coinvolgono tutte, a prescindere dalle esperienze matrimoniali o di maternità. Sposate e single quindi, madri e non madri, ma non ragazze o donne di nazionalità araba, pure molto presenti a Caltanissetta. Eppure la danza sarebbe un ottimo veicolo per favorire il dialogo interculturale».

MARCELLA GERACI



VERONICA CANSIRRO CORTORILLO



PATRIZIA GIUGNO